

Coliandro, un napoletano a Bologna "I portici come i miei vicoli"

di Francesco Saverio Intorcchia

La serie con Giampaolo Morelli torna su Raidue il 19 e il 26 marzo. L'attore rivela: "Solare e tenebrosa, ecco perché questa città assomiglia alla mia"



Giampaolo Morelli

Bologna contro Napoli è anche l'ispettore Coliandro contro Giampaolo Morelli, lo sbirro maldestro nato dalla penna di Carlo Lucarelli e l'attore partenopeo che gli dà vita sullo schermo. «Coliandro si porta dentro Bologna in ogni gesto, non potrebbe esistere altrove. Allo stesso modo, io resto orgoglioso della mia Napoli», confessa Morelli, che domenica scorsa era al Lumière per l'anteprima della nuova serie, girata come sempre qui in città: «C'era così tanta gente che è stato necessario un bis a notte fonda», sorride: ha appena appreso che i nuovi episodi andranno in onda su Raidue il 19 e 26 marzo, superati gli intoppi nella programmazione. «Passiamo dal martedì al venerdì - dice - , non è un giorno ideale per il nostro pubblico, fatto di giovani che nel week-end escono. Speriamo bene».

Se si prova a parlare di calcio, a giocare d'anticipo la sfida di domenica al Dall'Ara, Morelli si tira fuori: «Come Coliandro, non sono un vero tifoso. Da piccolo ero della Juve, vinceva sempre. A casa mia però tifavano Napoli, specialmente mia madre. Avevo dieci anni quando arrivò Maradona, tutti impazzirono per gli azzurri in testa al campionato, io andavo controcorrente. Col Napoli ho avuto sempre questo rapporto: non ne ero tifoso, ma lo andavo a vedere spesso, con mio padre e i miei amici. Solo per Diego, ovvio». Cresciuto al quartiere Arenella, Morelli, che oggi vive a Roma, ricorda le sue sortite al San Paolo: «Ho visto Maradona vincere partite da solo, non potevo non apprezzare il suo genio: un giocatore capace di prendere una piccola squadra e di portarla ai vertici. Una cosa meravigliosa, irripetibile, un fuoriclasse come lui non c'è mai stato e non ci sarà più. Gli ho visto fare cose incredibili, sapevo di assistere a uno spettacolo unico».

Bologna contro Napoli è anche uno scontro fra due culture. «Bologna è la mia seconda casa - racconta l'attore - e poi qui si mangia da dio. Solo al clima ancora non m'abituò: umido d'inverno, afoso d'estate. È una città di respiro internazionale, anche per questo stimolante, offre tanti spunti per la serie di Coliandro: oggi parliamo di immigrati clandestini, domani di mafia cinese. Di positivo, ha un grande rispetto dell'altro, tutela tutte le identità culturali. A Napoli è diverso: gli immigrati vengono accolti, sì, ma si devono partenopeizzare, alla fine assumono modi di fare e di parlare identici ai nostri. Abbiamo un concetto particolare di integrazione...», sorride Morelli, che coglie però anche un punto in comune: «Sono due città forti, che ti prendono dentro. Possono essere solari e inquietanti: i portici bolognesi sono come i vicoli napoletani, ora caratteristici, ora tenebrosi. Proteggono e nascondono insieme».

Coliandro, si sa, s'è beccato una querela da Materazzi: apostrofato in un episodio, il difensore dell'Inter ha chiesto un risarcimento di un euro a spettatore. Morelli, protagonista anche di *Paz!*, ispirato ai fumetti di Andrea Pazienza e alla Bologna del '77, sta girando una nuova fiction, *La famiglia Gambardella*, ambientata stavolta a Napoli, in cui interpreta un papà che, lasciato dalla moglie, con i cinque figli (una gioca a calcio...) torna a vivere dai genitori. Per i critici, è la risposta partenopea a *I Cesaroni*. Morelli sorride ironico: «No, non può essere. Anche perché i Cesaroni, a noi, non hanno fatto nessuna domanda...».